COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2020

A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile: Dott.ssa Laura Incremona



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA



Controlli serrati, tutti a casa anche con il sole

MICHELE FARINACCIO

L'allentamento delle misure di contenimento che è stato disposto dal presidente della Regione Nello Musumeci nella serata di sabato non ha evitato i controlli delle varie forze dell'ordine che, specie sulle principali strade di comunicazione che dalle città conducono al mare, sono stati particolarmente stringenti per verificare che coloro i quali nella giornata di ieri si spostavano, lo facessero nel rispetto dell'ordinanza stessa. Polizia stradale (nella foto), carabinieri e guardia di finanza, oltre alle varie polizie locali, dunque, hanno lavorato per tutta la giornata proprio per verificare che anche quest'altra domenica primaverile non si trasformasse in una sorta di esodo di massa.

Così non è stato. Perché la stragrande maggioranza della popolazione iblea sta continuando ancora a dimostrare maturità e lo testimoniano anche i numeri dell'infezione che vedono la provincia di Ragusa come uno dei territori sicuramente più virtuosi. E questo anche nonostante le legittime preoccupazioni dei tantissimi proprietari delle seconde case che si trovano nella fascia costiera, molte delle quali sono state preda dei ladri, che hanno potuto agire del tutto indisturbatamente data l'assenza prolungata dei proprietari stessi. Una delle zone più colpite è stata Casuzze, frazione del territorio di Santa Croce Camerina, dove diverse case sono state prede dei ladri che hanno portato via elettrodomestici, mobili e quei pochi oggetti di valore che possono essere lasciati nelle case di villeggiatura durante i mesi invernali. I controlli delle forze dell'ordine, in queste ultime settimane, sono indirizzati anche in quest'ambito, ma è sempre difficile presidiare capillarmente queste zone, specie nel corso della notte, quando cioè i ladri agiscono approfittando del buio.

Intanto con le misure che sono state allentate da parte di Musumeci, i cittadini possono finalmente godere di piccole ma significative libertà che fino a questo momento erano state precluse (come la passeggiata o la corsetta nei pressi delle proprie case o il recarsi presso le case di campagna per "situazione di necessità" finalizzata a sopperire alle esigenze alimentari e ai lavori di manutenzione per la prevenzione degli incendi e per la cura degli animali).

Ma è anche plausibile prevedere che la graduale riapertura possa ragionevolmente partire dalla data del 4 maggio con le attività a più basso rischio, così come espresso allo stesso governatore siciliano dal comitato tecnico scientifico per l'emergenza coronavirus in Sicilia nel parere che ha trasmesso al termine di un inteso confronto durato oltre 48 ore. Insomma, è certamente presto per cantare vittoria e l'attenzione deve restare altissima. Ma un leggero ottimismo, insieme alla primavera, aleggia nell'aria. Bisognerà tenere duro ulteriormente. E, soprattutto, le forze dell'ordine raccomandano che, fino a quando sono in vigore, è necessario rispettare tutte le prescrizioni rispetto alle quali non si è registrato alcun allentamento di tensione.

ZONA COSTIERA. Le verifiche sono in crescita per contrastare l'acuirsi dei fenomeni predatori

Monitoraggio. Le forze dell'ordine hanno scongiurato l'esodo verso le zone di mare

VITTORIA

MedInFood, è stata rinviata a settembre l'edizione di quest'anno

Il salone del gusto era in programma a fine maggio. D'Erba: «Ripartire con un evento soluzione corretta»

VITTORIA. Fra le "vittime" del Covid 19, anche l'edizione primaverile di MedinFood, in programma a Vittoria il 22, 23 e 24 maggio prossimi, dedicata al Salone del gusto siciliano. E' stata rimandata a settembre. "Non annullata, solo rinviata - precisa il direttore del polo fieristico Davide La Rosa - Abbiamo interessato la Commissione straordinaria circa le necessità organizzative e le chiare impossibilità a poter operare in tale direzione. Con il commissario straordinario Gaetano D'Erba, a seguito di approfondite valutazioni, si è addivenuti alla soluzione di rimandare l'evento a dopo l'estate. Settembre è un'idea".

Si rinvia il prossimo appuntamento, ma la macchina organizzativa cammina sempre in vista dei prossimi eventi. Si pensa alle soluzioni percorribili e questo 2020 secondo la direzione potrebbe essere l'occasione per sperimentare all'interno del centro storico una combine che metta insieme medinfood e medinwine, all'interno di un evento aperto al pubblico con degustazioni, show cooking ed esposizioni. "E' una soluzione concreta ed operativa – spiega l'amministratore unico della società, Giombattista Di Blasi - Il nostro compito è quello di continuare a sviluppare e dare soluzioni alla progettualità presente e futura che ci siamo prefissati". Il commissario Gaetano D'Erba guarda i numeri in suo possesso e sprigiona ottimismo. "La laboriosità di una città come Vittoria è chiamata a questo ennesimo sacrificio e la ripartenza di uno o più eventi, qualora ve ne fossero le condizioni, potrebbe fungere come leva per sollevare il nostro piccolo mondo cittadino dalle difficoltà".



Di Blasi e il commissario D'Erba

GIUSEPPE LA LOTA

Dall'11 marzo italiani disciplinati ma ora occhio ai due Ponti

I sanzionati si attestano attorno al 3,8% ma sabato c'è stato un lieve aumento dei denunciati



Controlli nelle strade

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Sorvegliati dall'alto dai droni, braccati in spiaggia dai quad, gli italiani si sono adeguati - in larghissima maggioranza - ai divieti di spostamento. Dall'11 marzo i trasgressori si attestano infatti intorno al 3,8% dei controllati. In attesa della fase 2, al Viminale si guarda ora ai Ponti del 25 aprile e dell'1 maggio per verificare la tenuta delle prescrizioni. Tenendo conto che il picco delle denunce (oltre 16mila) si è avuto a Pasquetta. E dopo il 3 maggio non ci sarà il "liberi tutti", considerando che il distanziamento sociale sarà ancora una necessità, ma una revisione delle misure che porterà probabilmente all'ennesima versione del modulo per l'autocertificazione, con i nuovi limiti imposti.

Sabato i denunciati sono stati 8.800 (su 257.227 controllati), in lieve aumento rispetto agli 8.200 di venerdì. A conferma che sono sempre i festivi i giorni in cui è più difficile resistere alla tentazione di uscire di casa. In 8.742 (su 257.227 controllati)sono stati sanzionati sabato per spostamenti non legittimi, 57 per false dichiarazioni e 26 per violata quarantena. Mentre le verifiche nei confronti di 92.264 esercizi commerciali ha portato a 151 titolari denunciati 35 attività chiuse.

Complessivamente, dall'11 marzo sono state fermate dalle forze dell'ordine 8.617.602 le persone. I denunciati si aggirano intorno a 327mila, pari al 3,8% del totale. A Pasquetta, con il maggior numero di trasgressori, la quota è quasi raddoppiata (6,6%).

> E poi sarà fase 2 ma sicuramente senza il "liberi tutti"

Il dato sui sanzionati indica comunque che il messaggio "io resto a casa" è passato e gli italiani sono stati nel complesso molto disciplinati. La stessa ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha lodato la «grande prova di maturità e di responsabilità» dimostrata dai cittadini. Per i prossimi due Ponti di primavera i controlli saranno rafforzati, con un'attenzione particolare alle strade verso i litorali e agli spostamenti nelle seconde case.

Nel frattempo, la cronaca continua a segnalare casi curiosi, come quello del runner aggredito nel Padovano perché correva con il proprio cane senza mascherina. Per il governatore veneto Luca Zaia l'aggressione «è da condannare, ma è deplorevole anche chi esce senza mascherina». A Trieste la polizia ha sanzionato 30 persone che stavano celebrando la Pasqua ortodossa in Chiesa.

MUSUMECI IERI SERA OSPITE IN TV: «CHI PRENDE IL REDDITO DI CITTADINANZA IN SICILIA LAVORI IN CAMPAGNA»



«Dal governo linee generali: noi possiamo stringere e non allargare»

PALERMO. «Il Governo nazionale da le linee generali oltre le quali non si può andare e i presidenti lavorano all'interno di quella cornice per restringere. Io, ad esempio, ieri ho autorizzato gli stabilimenti a fare manutenzione, a organizzare le cabine. Il 3 maggio adotteremo le misure necessarie per passare alla fase 2». Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci intervenendo ieri sera a *Live* su Canale 5.

Musumeci, ospite di Barbara D'Urso (in videocollegamento anche i governatori di Liguira, Giovanni Toti, ed Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini) ha chiarito: «Il governo nazionale dà linee generali oltre le quali non si può andare. I presidenti lavorano in quella cornice per restringere e non allargare. È un ragionamento semplice». Specificando: «Abbiamo un comitato tecnico scientifico regionale e non ci dicono cosa possiamo fare ma quali possono essere le misure di sicurezza da adottare».

«Guardiamo al dopo tre maggio con prudenza ma con fiducia», ha spiegato ancora Musumeci parlando delle misure sul tavolo dopo la chiusura totale delle attività in particolare per quelle che riguardano il turismo, settore per il quale «il governo regionale ha previsto alcune misure per favorire l'arrivo di turisti nella prossima finanziaria da approvare all'Ars». Fra gli interventi citati «l'acquisto di servizi come le guide turistiche o addirittura pacchetti di notti in albergo ed escursioni pagate dalla Regione», anche con la consapevolezza che «quest'estate ci sarà soprattutto un turismo di tipo autoctono»:

Un deciso no, da parte del presidente della Regione, all'uso del plexiglas sulle spiagge dell'Isola. «La Sicilia ha 1.650 km di costa - spiega - abbiamo un paesaggio straordinario e credo che il plexiglas si possa usare in altri ambienti ma non per fare turismo. Bastano i dispositivi". E aggiunge: «Proprio oggi ne sono arrivate 56 tonnellate acquistati da noi».

E infine: «Mi auguro che in Sicilia, nelle campagne o nelle aziende agricole, possa lavorare chi prende il reddito di cittadinanza», ha detto il governatore. «In Sicilia abbiamo bisogno di mano d'opera nelle campagne», dice.

Musumeci aspetta il decreto di Conte
Ma i "saggi" hanno fornito una lista di attività e uffici
Calendario legato al livello di rischio



Chi potrà riaprire, quando e come Ecco il piano "ideale" della Regione

MARIO BARRESI

CATANIA. Il messaggio di Palazzo d'Orléans a Giuseppe Conte è chiaro: la Regione ha già un proprio piano per la "fase 2". Ma aspetta di conoscere nel dettaglio le decisioni del governo. Per capire se allinearsi alle scelte nazionali sulla progressiva riapertura dal 4 maggio, o magari aggiungere qualche misura specifica per la Sicilia. E sabato Nello Musumeci ha inviato a Roma il parere del comitato tecnico-scientifico sulla «programmazione della fase di post lockdown» nell'Isola.

I criteri e i livelli di rischio. «Fondamentale per potere decidere le tempistiche di riapertura delle attività economiche e produttive», per i "saggi" della Regione, sono tre criteri che «ci indicano se sia giunto il momento di allentare le misure restrittive». Primo: il criterio epidemiologico che «dimostri la netta diminuzione e/o la stabilizzazione dei contagi su un arco di tempo prolungato». Secondo: la «sufficiente capacità dei sistemi sanitari» (ospedali «in grado di far fronte a futuri aumenti nei contati», ma anche test diagnostici superando la «criticità iniziale» sui ritardi nei tamponi). Terzo: una «adeguata capacità di monitoraggio», ovvero «la capacità di effettuare test diagnostici su vasta scala», il «tracciamento dei contatti» e «la possibilità di isolare le persone in caso di ricomparsa e ulteriore diffusione del contagio».

Su queste premesse anche la Sicilia può riaccendere i motori. Dalle attività produttive. Il comitato, nel parere a Musumeci, mette però le mani avanti: «La riapertura degli ambienti di lavoro comporta inevitabilmente un incremento degli assembramenti sociali e della circolazione delle persone». Gli ambienti di lavoro, in brusca sintesi, «sono da considerare, dunque, la principale tra le potenziali fonti di contagio». Ed è proprio per questo che la marcia - lenta e a tappe - del ritorno alla (pseudo) normalità s'intreccia a doppio nodo al rischio di contagio. Il comitato, coordinato dal manager Antonio Candela e composto da specialisti di diversi settori, ha individuato quattro livelli di rischio di esposizione al contagio: "molto alto" (personale sanitario in prima linea contro il Covid-19); "alto" (camici bianchi, ma anche chi fa trasporto, pulizia o servizi funebri in contatto con contagiati); "medio" (lavoratori non sanitari comunque «soggetti a contatti frequenti con il pubblico»); "basso" (chi, nella propria attività, non ha «frequenti contatti ravvicinati»).

Chi può riaprire, quando e come. Il parere del comitato tecnico-scientifico, sintetizzato ieri in un lungo comunicato stampa della Regione, non fornisce elementi sul calendario della "fase 2". Ma *La Sicilia*, ferma restando la strategia di Musumeci che aspetta di conoscere il piano di Roma, è in grado di svelare il piano "preventivo" della Regione. Desumibile, oltre che da alcune indiscrezioni trapelate dalla task-force, soprattutto da una nota di accompagnamento al parere, con una "tabella di riepilogo delle classi a rischio e aggregazione sociale". Per capirci: un (lunghissimo) elenco di attività, con annesso livello di rischio e prescrizioni su dispositivi di protezione e distanziamento minimo.

Ed è da qui che si capisce chi può riaprire, da quando e come. Tutti, rigorosamente, con un distanziamento minimo di un metro e mezzo (3,5 metri quadrati) e con almeno mascherine chirurgica o equivalente certificata per i lavoratori. Disco verde per edilizia e costruzioni, che in alcuni casi - come chiesto dai governatori al premier Giuseppe Conte - potrebbero riattivare i cantieri anche prima del 3 maggio. Lo "start", da subito dopo, è certo per alcuni tipi di attività con rischio basso. Ad esempio i pochi settori dell'agricoltura finora sospesi e quasi tutti quelli della manifattura (tranne la "riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature", considerata a rischio medio-basso), ma anche le attività estrattive. Stesso dicasi per gli studi professionali ancora congelati, ma anche per imprese immobiliari e agenzie di viaggio. Una parentesi a parte per i settori già operativi, ma che avranno bisogno di precauzioni aggiuntive. Ad esempio la gestione delle reti fognarie, lo smaltimento dei rifiuti e il trasporto pubblico (rischio medio-alto) richiederanno la dotazione di Ffp2 e "spazio" di 9 metri quadri.

Discorso delicato per gli uffici della pubblica amministrazione oggi con un massiccio smart working e apertura al pubblico limitate ai servizi essenziali. Per il comitato il rischio è medio-alto. E dunque sul tavolo di Musumeci l'ipotesi di proseguire con questo regime, consapevole della necessità di misure di protezione per dipendenti e utenti. Ragionamento analogo per la scuola: rischio medio-basso, ma rebus sulla sicurezza, che dipende soprattutto da scelte (e soldi) nazionali.

Poi le attività commerciali. Con una differenza fra ingrosso (rischio basso, si può partire subito) e dettaglio (medio-basso). Per lo shopping, dunque, se la Regione volesse decidere in proprio, si potrebbe aspettare «anche fino a un paio di settimane dopo il 3 maggio», come emerge dal confronto fra governo e "saggi". Stessa differenza di rischi - e dunque di tempi - fra le due attività tipiche dell'accoglienza: se la ricettività (hotel e b&b) viene considerata a rischio basso, i servizi di ristorazione, sono a livello medio-basso. E l'ipotesi di riapertura potrebbe slittare, magari in coincidenza con i negozi, in alcuni casi anche con protezioni Ffp2 per gli operatori.

Infine, il tempo libero. Anche qui la sicurezza dei lavoratori è legata a quella dei fruitori. E condiziona il calendario ideale. Biblioteche, musei e siti culturali potrebbero ripartire subito; quasi subito le attività sportive e di intrattenimento all'aperto, dopo quelle al chiuso; per ultimi i centri scommesse (rischio medio-alto, Ffp2 e 3 metri di distanza). Sui lidi balenari, autorizzati da ieri ai lavori di preparazione della stagione, Musumeci con il comitato s'è lasciato scappare l'idea che «dovrebbero aprire al pubblico non prima di giugno inoltrato». Curiosità finale: fra le attività più pericolose (livello medio-alto) ci sono i servizi alla persona. Colf e badanti, per gli scienziati della Regione, dovrebbero riprendere armandosi anche di Ffp2 con distanziamento fino a 9 metri.

Twitter: @MarioBarresi

DAL 4 MAGGIO

Cantieri, attività manufatturiere, agricoltura, studi professionali, imprese immobiliari, agenzie di viaggio, commercio all'ingrosso, attività ricettive, biblioteche, musei e siti culturali

DOPO 7-14 GIORNI

Commercio al dettaglio, servizi di ristorazione (compresi bar e pub), attività sportive e ricreative all'aperto

NELL'ULTIMO STEP

Attività sportive e ricreative al chiuso, centri scommesse, lidi balneari, servizi alle persone (colf e badanti)

Fase 2, report e linee guida in settimana: Conte accelera per evitare fughe in avanti

Dibattito infiammato. Gli scienziati frenano: «Ancora troppo presto»
Allarme imprese escluse dalla task force: «Molti di noi non riapriranno»



SERENELLA MATTERA

ROMA. Accelerare il varo del piano nazionale per la fase 2 di "convivenza" con il coronavirus, che dovrebbe partire dal 4 maggio, per frenare l'agitazione delle Regioni e permettere ad aziende e cittadini di prepararsi alla graduale ripartenza. A questo lavora il premier Giuseppe Conte, con i ministri, la task force e il comitato tecnico scientifico, anche se c'è chi come Walter Ricciardi dice che è ancora troppo presto per la fase 2. Vittorio Colao punta a consegnare già a metà settimana al governo la sua relazione, che avrà al centro attività produttive e trasporti. Già mercoledì quel documento potrebbe essere discusso nella cabina di regia con Regioni e Comuni. Per avere già in settimana - o all'inizio della successiva - le linee guida per le riaperture.

Mercoledì il governo dovrebbe anche approvare scostamento del deficit e Documento di economia e finanza che disegneranno i confini del decreto di aprile. Il governo potrebbe da subito, con un'ampia richiesta di deficit, anche sterilizzare le clausole Iva. Si sta lavorando a un nuovo decreto economico per aprile che potrebbe valere - annuncia il ministro Stefano Patuanelli - il triplo del decreto Cura Italia, dunque oltre 70 miliardi. Potrebbe trovare spazio anche la compensazione dei crediti e debiti della Pa. «Molti di noi non riapriranno più», è l'allarme del presidente designato di Confindustria, Carlo Bonomi, che lamenta la mancanza di imprenditori nella task force.

Più fonti di governo definiscono in calo l'idea di sbloccare alcuni settori, come la moda e l'edilizia, il 27 aprile. Ma anche gli enti locali continuano a spingere in questa direzione e non escludono di strappare qualche concessione, anche prima che il 4 maggio parta il piano nazionale. «Nulla accadrà prima del 25 aprile, poi vedremo», dice Giovanni Toti. Frenano però gli scienziati: «È assolutamente troppo presto per iniziare la fase 2: i numeri, soprattutto in alcune regioni, sono ancora di una fase 1 che deve ancora finire», dice Walter Ricciardi, nel comitato Oms e consulente del ministero della Salute.

In calo l'idea di sbloccare alcuni settori il 27 aprile Le Regioni chiedono al governo maggiore autonomia

È infiammato il dibattito anche sull'idea, prevalente nel governo, di mantenere anche a maggio limitazioni agli spostamenti tra Regioni. E di «regionalizzare», come dice Patuanelli, la ripartenza. Luca Zaia, con riferimento alla chiusura dei confini minacciata da Vincenzo De Luca, afferma: «Non è Nord contro Sud, è Sud contro Nord». La logica del governo è evitare che si riaccendano focolai di contagio o che arrivino in Regioni finora risparmiate. Perciò, spiega il ministro Francesco Boccia, il piano del governo darà alle Regioni l'autonomia da loro invocata ma solo come possibilità di introdurre misure più restrittive, non per allentare i divieti. L'importante, sollecita Nicola Zingaretti, è dare «presto» delle linee guida chiare.

La discussione del governo potrebbe aprirsi già nel Cdm convocato per il rinvio delle Amministrative: la finestra per le Regionali, su cui è forte il pressing dei governatori del Nord, dovrebbe andare dal 12 luglio all'1 novembre.

Quanto alle riaperture, il faro resta la tenuta dei presidi sanitari. Conte lo ha spiegato agli enti locali: la priorità è «implementare i Covid hospital, l'assistenza territoriale» e accelerare sull'app per tracciare i contagiati. In questo senso potrebbe essere decisa una ripartenza rallentata per i territori più indietro. L'altro grande problema, su cui lavora la task force, è quello dei trasporti: si studiano numeri limitati, posti distanziati, obbligo di mascherine, misurazione della febbre in metropolitana, e anche orari degli uffici prolungati, per evitare l'ora di punta. Ma poiché potrebbe non bastare, sarà ancora più incentivato l'uso dello smart working. Sul tema Conte si confronterà con le parti sociali, che potrebbe vedere a inizio settimana, anche per provare a «rafforzare» i protocolli di sicurezza sul lavoro che rano stati elaborati a marzo.

POLEMICA TRA LOMBARDIA, LAZIO E 5S

Fontana: «Vogliono commissariarci» Zingaretti: «Da noi meglio le Rsa»

MILANO. C'è un «fuoco incrociato» nei confronti della Lombardia, al centro delle polemiche per la gestione dell'emergenza. A parlare di «attacco» è il governatore Attilio Fontana, nel giorno in cui il viceministro dell'Interno Vito Crimi (5S), ha aperto alla possibilità di chiedere in futuro, il commissariamento della Regione che ha avuto il più alto numero di contagiati: 66.236. «Se ci riferiamo alla politica, alla Regione, il mio giudizio è estremamente negativo - ha detto Crimi - troppe cose non hanno funzionato». Ma il fronte della polemica oltre che con M5S si apre anche col segretario Pd, Nicola Zingaretti, in veste di governatore del Lazio, sulla gestione delle Rsa. «Avrei pensato che ci sarebbe stato un po' più di buon gusto, aspettare almeno fino alla fine della tempesta», osserva Fontana convinto che si cerchi «di attaccare l'organizzazione lombarda. C'è un attacco nei miei confronti in quanto rappresentante di una certa parte politica. Si sta facendo quel fuoco incrociato che è sempre stato fatto quando al governo c'era un rappresentante del centrodestra». E la dimostrazione, per il presidente lombardo, sta nel fatto che una delibera simile a quella della Lombardia sulle Rsa «era stata presa dal Lazio. Ma al governatore del Lazio non è stato fatto alcun tipo di contestazione». Un'osservazione che non è andata giù alla Regione guidata da Nicola Zingaretti, che ha ribadito che non c'è stata «nessuna promiscuità tra positivi e negativi» nelle sue Rsa, «nessuna facilità nel contagio, nessun caso Lombardia nel Lazio. Anzi l'opposto di quanto sembra essere stato fatto in Lombardia».